

IO
FRANCESCO
L'ULTIMO
DEI
MINORI



Gruppo Jubilate Deo



Presenta

...io francesco ...



piccolo

l'ultimo

...dei... minori



Prefazione

Scrivere una prefazione a un musical su S. Francesco può sembrare presunzione e persino inutile: sul Poverello di Assisi sono state scritte più pagine che per qualsiasi altro santo e sulla sua figura si sono cimentati poeti, drammaturghi, registi, pittori... quasi che l'arte si senta in debito verso questo uomo che, non volendo essere altro che un discepolo di Cristo, proprio per questo è divenuto un fratello universale.

Basta pronunciare il nome di Francesco e vedi che anche i più "lontani" abbozzano un sorriso; chi non conosce almeno qualche episodio della sua vita? Non fosse altro che per i Fioretti o per i moderni tentativi della psicanalisi che vogliono vedervi un archetipo dell'umanità, basti fra tutti il simbolo del lupo di Gubbio o la ormai tanto analizzata predica agli uccelli.

Ma di Francesco si può dire tanto senza tuttavia cogliere la sua verità.

Egli è stato definito l'uomo nuovo, il cantore della natura, l'araldo della pace, il giullare di Dio e, espressione inaudita e mai usata per un altro santo alter Christus. Ma quanti hanno compreso il vero significato di quella perfetta letizia che già a pronunciarla ci solleva dalle angustie quotidiane?

Perché Francesco è l'uomo del paradosso evangelico, l'uomo della follia delle Beatitudini, l'uomo che scopre le insondabili ricchezze di Cristo nella libertà di servire, di farsi ultimo per poter entrare in dialogo con chiunque, nel non voler avere altro possesso che la libertà di essere figlio di Dio.

La nostra società, atterrita da catastrofi naturali, ma ancor più dal diabolico dilagare di guerre e odi che insanguinano ogni angolo della terra, è come protesa per accogliere il ritorno di questo piccolo uomo, dolce e mite come il suo Maestro, precursore di pace e di fratellanza prima della venuta ultima del Giudice Giusto.

E questo spiega la fortuna che ha ogni lavoro ispirato a Francesco.

Successo che auguriamo anche a questo nostro volerci stringere intorno a un Padre comune, amato, nel desiderio di

essere, come lui, messaggeri di pace e di bene. Un lavoro “fatto in casa” e per questo stesso che ha il buon sapore delle cose spontanee, nate dal cuore.

Gli episodi sono tra i più noti, per avvicinare maggiormente quanti di Francesco hanno solo una conoscenza superficiale, ma sono anche i più salienti per entrare nell’approfondimento di una vita così evangelica che trova comprensione solo nelle categorie della Buona Novella predicata ai “piccoli”.

Piccoli della piccolezza che entra di diritto in quel Regno che lascia i ricchi a mani vuote e che respinge nella polvere coloro che si credono potenti.

È con questo animo di fanciulli che dobbiamo entrare nel vivo di questo lavoro e farcene tutti con-protagonisti. Come? Laudando e benedicendo il Bon Signore e ralleggrandoci per la gioia e il dono di averci stretti tutti nel suo abbraccio di Padre riunendoci nel suo Nome.



*Sorelle povere di Santa Chiara
Monastero S. Maria degli Angeli
Castelbuono*



1° parte

la conversione...

la spogliazione



Letttore

Viveva ad Assisi, nella valle spoletana, un uomo di nome Francesco. Dai genitori ricevette fin dall'infanzia una cattiva educazione, ispirata alle vanità del mondo. Imitando i loro esempi, egli stesso divenne ancor più leggero e vanitoso. Sciupò miseramente il tempo, dall'infanzia fin quasi al suo venticinquesimo anno. Oggetto di meraviglia per tutti, cercava di eccellere sugli altri ovunque e con smisurata ambizione: nei giochi, nelle raffinatezze, nei canti, nelle vesti sfarzose e morbide. Era veramente molto ricco ma non avaro, anzi prodigo; non avido di denaro, ma dissipatore. Circondato da facinorosi, avanzava altero e generoso per le piazze di Assisi, fino a quando l'Altissimo lo trasformò, perché, per suo mezzo, i peccatori ritrovassero la speranza di rivivere alla grazia e restasse per tutti un esempio di conversione a Dio. Durante le sofferenze per una lunga malattia che lo colpì cominciò a cambiare il suo mondo interiore

(In scena fondale naif di fiori, cielo, acqua, uccelli, un tronco d'albero posato davanti e Francesco, con una camicia bianca a maniche larghe e polsi aperti, una pantacalze, sta disteso, perché reduce da una lunga malattia. Luci soffuse blu, qualche guizzo di fulmine ... poi quando inizia la parte melodica della musica pina piano si alza andando e contemplando il fondale che pian piano viene illuminato. Ai lati del fondale il coro, vestito in fiore, non illuminato e con il capo abbassato, a nascondere i petali).

Francesco

Io Francesco,
uomo nuovo,
mi abbandono
a Te,
mio Creatore

Nulla voglio,
nulla cerco
se non fare
la Tua
volontade.



(Le luci pian piano illuminano il coro; I vari "fiori" mettano ben in mostra i petali.)

CORO: Tuo padre ti odierà,
ti rideranno gli amici

Ma Chiara lei no
ti seguirà in povertate

FRANCESCO: Non più armi
né preziosi
non denari
né munificenze



Voglio essere
Povero.
Come lo sei stato
Tu,
o mio Signore!

CORO: Tuo padre ti odierà,
ti rideranno gli amici

Ma Chiara lei no
ti seguirà in povertate



(Le luci di scena si smorzano per illuminare il lebbroso, che accompagnato dal suono di un piccolo campanello, comincia ad entrare in scena - mentre il coro ancora canta -. Su di lui luce blu e rossa che comincia in crescendo ad illuminarlo. Francesco sentendo il rumore del tintinnio del ampanello del lebbroso pian piano si gira fino a fissare lo stesso lebbroso. Ha un atto di ripulsa e si rigira, mentre il lebbroso, fatti pochi passi, si ferma).

FRANCESCO *(Rigirato, parlando tra se)*

Tra tutti gli orrori della miseria, questo è il peggiore.
No!... Non ce la faccio a riguardarlo... nemmeno a sbirciarlo con la coda degli occhi. E' troppo ripugnante!!!

(Con voce diversa estraniato da tutto quanto gli capita)

Perché?!...Perché Signore tanto dolore?!...Perché tanta miseria?!... Perché tanto disprezzo?!..

DIO *(Voce fuori campo mentre Francesco si è portato le mani sul volto)*

Francesco, Io sono il Dio che si lascia sconfiggere per attirarti a Me
Sono il Dio pazzo d'Amore per l'uomo...talmente folle che per te uomo mi son fatto l'infinitamente umile !!.Sono diventato l'abisso di dolore in cui nascondere il dolore più grande che può esistere al mondo

(Pian piano, mentre Francesco è folgorato dalle parole che si sentono... il lebbroso gli si avvicina tendendogli la mano)

DIO

Eccomi Francesco, sono qui!

(Francesco apre gli occhi e il suo sguardo si annienta in quello del lebbroso,,gli prende le mani e glieli bacia delicatamente...poi li lascia andare per baciarlo sulla bocca.. poi lo accarezza e gli mette sulle mani una borsetta di denari, si avvicina al fondale che viene illuminato intensamente, mentre il lebbroso...pian piano esce di scena. Francesco si rigira, sbircia in ogni parte del palco a cercare il lebbroso...ma non lo trova e viene verso il pubblico dicendo)

FRANCESCO:

Tu sei Santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende.
Tu sei forte,
Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo
Tu sei Amore
Tu sei sapienza,
Tu sei umiltà.
Tu sei si bellezza;
Tu sei sicurezza
Tu sei rifugio.
Tu sei la nostra vita grande e ammirabile Signore.



(Ritornando indietro con voce dolce e decisa)

Voglio essere povero,
Voglio essere l'ultimo degli ultimi,
La forza del Tuo amore allontani da me ogni cosa, ma non la povertà.

(pian piano le luci si smorzano con sottofondo musicale,,viene ritirato il fondale per dar posto al telo bianco per le ombre cinesi. Mentre si fanno queste operazioni la luce dell'occhio di bue inquadra il lettore che prende a dire)

LETTORE;

Già cambiato interiormente, senza lasciar nulla trapelare all'esterno, Francesco si apparta un poco dal tumulto del mondo e dalla mercatura e cerca di custodire Gesù Cristo nell'intimità del cuore.

Deplorava la vita passata e spesso si recava in una grotta alla periferia della città. La pregava il Padre suo in segreto e supplicava Dio di manifestargli la sua via e insegnargli a realizzare il suo volere.

Un giorno, dopo aver implorato con tutto il cuore la misericordia divina gli fu rivelato come doveva comportarsi.

Ripieno di tanto gaudio il grande amore che gli invadeva l'anima non gli consentiva più di tacere. Cominciò a parlare un linguaggio diverso, enigmatico.

Gli amici pensavano avesse deciso di maritarsi e gli domandavano: "Vuoi forse prendere moglie, Francesco?" "... Gli rispondeva: "Prenderò la sposa più nobile e bella che avete mai vista, superiore a tutte le altre in bellezza e sapienza"

Le sue "stravaganze" indignarono suo padre che lo scaraventò per un mese prigioniero in una fossa che era sotto la casa. Là mangiava quello che gli veniva dato e supplicava Dio che lo liberasse dalle mani di chi perseguitava la sua anima.

Nel frattempo, allontanatosi il Padre per affari urgenti, la madre, disapprovando il metodo del marito, ne sciolse i legami lasciandolo in libertà. Francesco senza perdere un istante, se ne tornò a San Damiano.

Là, furente e imprecante, lo raggiunge il padre, di ritorno dal viaggio.

BERNARDONE *(Entrando in scena furente e livido di rabbia in direzione di Francesco che sta seduto ai piedi del tronco, in scena rappresentante San Damiano ove usava rifugiarsi)*

Insensato,... folle,... Irriverente,... fannullone,... visionario...
Tu, con l'aiuto di quella stupida di tua madre, hai distrutto i miei progetti su di te. Una vita di lavoro, di correre da una fiera all'altra per accumulare, accumulare tesori per fare di te il più ricco di Assisi, il più conteso, il più invidiato...e invece...e invece...uno stupido...un pazzo visionario....

(tramando per la rabbia, con voce minacciosa), ma io...io...io farò a meno di te..

FRANCESCO *(con dolcezza)*

Padre!...Padre! Ascolta...non ti lasciare guidare dall'ira...non pensare a quanto hai accumulato per me...tutto quello che hai serbato per me... agli occhi di Dio è spazzatura; i tuoi progetti su di me non sono i progetti di Dio. Convertiti, rinuncia pure tu a quanto hai accumulato...guarda gli uccelli dei campi non seminano, né mietono, né ammassano nei granai..

BERNARDONE *(Ancora più furente e livido per la rabbia)*

Stai zitto, folle d'un figlio.

Io non ho allevato un figlio, ma un pazzo visionario.

Quale sventura...una vita per fare di te il rampollo d'Assisi...una vita dedicata solo ad accumulare per te tesori, ricchezze, beni... e Tu .. Tu... devo guardare gli uccelli del cielo... gli uccelli del cielo *(scoppiando in una risata amara piena di rabbia e furore)*

FRANCESCO: Si, padre...guarda gli uccelli del cielo, guarda anche i gigli dei campi; loro non lavorano...non filano... eppure neanche Salomone ha mai vestito come uno di loro. Padre...ti voglio bene...guarda come sono cambiato....la mia gioia è essere povero...cambia il tuo cuore....butta via l'uomo vecchio che è in te....

(mentre Francesco si avvicina al Padre, accarezzandolo con dolcezza, questi, ancor più accecato dalla rabbia per le parole di Francesco non lo lascia finire di parlare si libera dalle mani di Francesco e lo trascina, tirandolo per il collo dietro il telo delle ombre cinesi)

BERNARDONE: *(con dire assente e frastornato anticipando lo scatto di rabbia per quello che seguirà)*

Butta via l'uomo vecchio che è in te...butta via l'uomo vecchio che è in te... Butterò via te... figlio senza riconoscenza...voglio che tu scompaia dalla mia vita.

Vieni. rinnegato di un figlio, vieni voglio portarti davanti al Vescovo e davanti alla città di Assisi perché mi si renda giustizia e ti si dichiari pazzo!

(Mentre Bernardone trascina Francesco dietro il telo delle ombre cinesi, ricomincia la musica e pian piano uno stuolo di poveri si accalca sotto il telo. Le luci si smorzano mentre lentamente cominciano a crescere le luci delle ombre cinesi.

Dietro il telo, da un lato il vescovo, dal lato opposto cominciano a comparire Bernardone che trascina con forza Francesco. Pian piano Francesco comincia a spogliarsi, e cantando il

brano “ Eccoti padre” con gesto delicato piega gli abiti che toglie via e li ridà al padre attonito. In un angolo della scena, dal lato opposto a quello in cui si sistemerà il lebbroso, Chiara, vestita di bianco, capelli sciolti, illuminati tenuemente per non “dare fastidio alle luci delle ombre cinesi, che assiste in silenzio alla scena della “ spogliazione” di Francesco. Alla fine, seguirà con lo sguardo Francesco che si allontanerà coi suoi poveri. Dopo aver ridato gli abiti al padre viene rivestito dal mantello del vescovo. Poi Francesco viene fuori lentamente dalle ombre cinesi – vestito dal solo piviale vescovile . Le luci delle ombre si smorzano per dar posto alle luci di scena.)

FRANCESCO: Eccoti,
padre,
riprendi i tuoi vestiti

Ecco,
fratelli,
io Lascio ogni cosa.

Voglio essere povero
per stare con chi è ultimo.

Libero d’amare
chi mai amore ha avuto

(Mentre Francesco vien fuori dalle ombre cinesi)

SOLISTA Non temere Francesco
non ti lascerà solo.
Il tuo Alto Signore
con te creatura
per sempre sarà

CORO Non temere Francesco
non ti lascerà solo.
Il tuo Alto Signore
con te creatura
per sempre sarà

(breve brano musicale di collegamento a quello che il coro canterà quando con Francesco esce di scena. Durante tale brano Francesco comincia ad abbracciare i poveri di Assisi,,poi da lontano scorge un lebbroso,,si volge verso di lui...gli va incontro lo abbraccia a se coprendolo col piviale del vescovo. Nel frattempo anche il vescovo e Bernardone sono venuti fuori dalle ombre cinesi e restano a contemplare le azioni che Francesco fa sul palco. Poi , mentre Francesco si allontana col lebbroso. Inseguito dallo sguardo di Chiara che è rimasta sul lato opposto della scena, il coro riprende)

CORO: Vai Francesco vai
povero con i poveri.
Gioia grande a te
darà sorella povertà



Vai Francesco vai
povero con i poveri.
Gioia grande a te
darà sorella povertà



La regola

(Comincia la musica e Francesco, di ritorno da Papa Onofrio chiama i suoi frati che dopo di lui, pian piano entrano in scena, senza saio, [indossato solo da Francesco] illuminati da luce soffusa. Durante questa sistemazione un fascio di luce illumina uno dei frati, entrato per prima che inizia a cantare)

SOLISTA

Francesco ha promesso obbedienza
ossequio ad Onofrio il Papa,
vivrà in fedele osservanza
di quello che disse Gesù



CORO

E noi tutti frati minori
lo seguiremo in fedeltà
ed in castità gioiosa
e pure in santa povertà

(Durante il passaggio musicale, le luci sui frati e Francesco si attenuano e l'occhio di bue illumina il lettore che inizia a parlare. Frattanto i frati vengono da Francesco vestiti colo saio)

LETTORE

*Quelli che vorranno intraprendere questa vita, vadano, vendano tutto quello che hanno e procurino di darlo ai poveri.
Si concedano loro due tonache senza cappuccio, il cingolo e il capperone fino al cingolo e facciano un anno di prova*

(Francesco si avvicina poi ai suoi frati e li invita a sedersi con lui, proseguendo)

FRANCESCO

E se per il mondo andrete
guardate di non litigare
 giammai disputate parole
e mai giudicate gli altri

(Stringendosi a cerchio le mani con Francesco che canta con loro)



CORO

Noi saremo miti et umili
e pure tanto docili
e se in case entreremo
la vera pace noi porteremo

LETTORE

Che tutti i frati in nessun modo ricevano denari o pecunia direttamente o per interposta persona. Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e devozione. Di nulla, inoltre, si appropriino i frati, né di casa, né di luogo, né di alcuna cosa. Come pellegrini e forestieri vadano per l'elemosina con fiducia, non vergognandosi, perché il Signore si è fatto povero. Non vogliate avere altro sotto il cielo che la povertà

FRANCESCO

Ovunque possiate trovarvi
mostratevi amici fra voi.
Ognuno si fidi dell'altro
Servitevi sempre a vicenda



Correggiamoci tra noi
in umiltà ed in carità.
Amiamo sempre chi
ci odierà e calunnierà.

FRANCESCO

(Distaccandosi dagli altri frati e venendo verso il pubblico per ritornare di nuovo tra gli altri al momento di cantare)

Dopo che il Signore mi donò dei frati nessuno mi mostrava cosa fare; ma lo stesso Altissimo mi rivelò di vivere secondo la forma del Santo vangelo. Quelli che venivano per ricevere questa vita davano ai poveri tutte quelle cose che potevano avere ed erano contenti di una sola tonaca rappezzata dentro e fuori e non volevano avere di più. E io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare e tutti gli altri frati voglio che lavorino di lavoro quale si conviene all'onestà.

FRANCESCO

Amatevi sempre tra voi
come io vi ho sempre amati
Fedeli per sempre alla chiesa
e a sorella povertà.

*Escono di scena cantando,
ad libitum, Laudamus domine etc.*

Laudamus Domine
Onnipotente bon Signor
Tutto quello ch'è quaggiù
è solo Tua proprietà.



Francesco

e

Chiara

(In scena, col fondale naïf illuminato Francesco che medica e cura i lebbrosi. Pian piano cantando entrano i frati che si dirigono verso Francesco e i lebbrosi, Dall'altro lato entra Chiara che si ferma, quasi nascondendosi e ammirando quello che i frati stanno facendo)

CORO

Grande gioia
è per noi
amar
chi amor non ha.

Vedere
il sorriso
su chi mai
gioito ha.

La nostra
vera gioia
è servir
chi è nel dolor.

Dare amore
a chi amore
mai
avuto ha.

CHIARA

(Cominciando a fare pochi passi, in punta di piedi, verso Francesco, e i frati fermandosi, quasi subito per non disturbare, inizia a cantare)

Ormai è tempo che pure io Chiara
Lasci ogni cosa per Te Signore
Ti dono tutta la mia vita
Ogni bene che c'è in me.

Io sono qui con tutta me stessa,
ogni mio bene lo dono a Te
mio Signore e mio Sposo
Tu m'hai attratta e sono qui

CORO

(In scena la luce sui frati che accudiscono i lebbrosi. Chiara, ritorna sui suoi passi, nascondendosi dietro il tronco)

Benedetto,
o mio Signore,
per nostra sora Chiara.

Lei s'è fatta
specchio
della Tua bellezza.

Laudate e magnificate
lo Signore nostro Dio

Lui ha fatto meraviglie
In noi suo popolo

(Mentre frati proseguono ad accudire i lebbrosi, cantando, Francesco va verso Chiara., mentre i frati continuano a cantare)

CORO

Grande gioia
è per noi
amar
chi amor non ha.

Vedere
il sorriso
su chi mai
gioito ha.

La nostra
vera gioia
è servir
chi è nel dolor.

Dare amore
a chi amore
mai
avuto ha.

(Nel frattempo Chiara va incontro e Francesco che, prendendola per mano la presenta ai suoi frati che la accolgono, mentre Chiara canta)

CHIARA:

Ecco fratelli anch'io sono pronta
lascio ogni cosa come Francesco.
come voi sarò fedele
a sorella povertà.

Io sono qui con tutta me stessa,

ogni mio bene lo dono a Te
mio Signore e mio Sposo
Tu m'hai attratta e sono qui

(Francesco prende delicatamente per mano Chiara e con lei pian piano scompare dietro il telo delle ombre cinesi. I frati a semicerchio si mettono seduti ai piedi del telo, mentre il fondale si ritira. Nel frattempo i frati continuano a cantare)

CORO:

Benedetto,
o mio Signore,
per nostra sora Chiara.

Lei s'è fatta
specchio
della Tua bellezza.

Laudate e magnificate
lo Signore nostro Dio

Lui ha fatto meraviglie
In noi suo popolo

(Si illumina il telo delle ombre cinesi, ove compaiono Francesco e Chiara. Gli altri fraticelli e i lebbrosi sono "acquattati" sotto il telo, illuminati da una luce tenue per non disturbare quella delle ombre cinesi)

FRANCESCO:

Chiara, quando ero ancora nei peccati...mi pareva troppo amaro vedere i lebbrosi e il Signore mi condusse tra loro e con essi usai misericordia!
Ora possono togliermi tutto... quello che non mi lascerò mai togliere è la povertà.

(prendendo Chiara per mano, delicatamente e facendogliela congiungere per farla assumere una iconografia orante)

Lui c'è la detto...ricordi... **“ Se vuoi essere perfetto, vè, vendi quello che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo, poi vieni e seguimi”**

Quando ero ricco mio padre mi diceva che non mi mancava niente...avevo tutto quello che nessuno in Assisi aveva... ma io ero triste...e non capivo perché....

Un giorno i miei occhi si sono incontrati con quelli di Gesù solo e abbandonato sulla croce ... che strano modo di cercarlo...Lui là ed io a chiedere...chiedere..chiedere...consolazione per me...poi ho capito. Chiara..ho capito...Lui non voleva altro che io salissi sulla croce con lui per fargli compagnia nel suo dolore. Voleva che, come Lui, divenissi infinita umiltà.

CHIARA

(inginocchiandosi, chinando il capo e facendo scivolare i capelli davanti al viso)

Francesco,io Chiara, indegna serva di Cristo e tua pianticella la sola cosa che voglio è servire il Signore in umiltà e povertà.
Voglio essere sempre la sposa fedele e amante di Dio.
Voglio contemplare Dio; collocare i miei occhi davanti allo specchio dell'eternità e gustare la segreta dolcezza che Dio riserva per coloro che lo amano.

FRANCESCO

(*Mentre taglia i capelli a Chiara*)

Audite, poverelle, dal Signore vocate
Vivate sempre en veritate
Ke in obedientia moriate.
Non guardate a la vita de fora
Ke quella dello spirito è migliora

(Le luci delle ombre cinesi si smorzano e si intensificano quelle di scena.. In questo modo Francesco s Chiara hanno tempo di ritornare in scena e cantare con tutti danzando, battendo le mani e invitando il pubblico a partecipare battendo le mani e, volendo, cantando)

CORO:

Audite poverelle dal Signor vocate
De multe parte e province adunate
Vivate sempre en obbedientia e in veritate.
Mai guardate la vita defora
Ka quella dello spirito è migliora.
Quelle che gravate de infirmitate
Tutte le sostengano in pace



Come andando per cammino santo Francesco e frate Leone, gli spuose quelle cose che sono perfetta letizia

LETTORE:

Venendo una volta santo Francesco da Perugia a Santa Maria degli Angioli con frate Leone a tempo di verno, e l'freddo grandissimo fortemente il crucciava, chiamò frate Leone il quale andava innanzi. Frate Leone si fermò e, rivolto a Santo Francesco, il disse così:

(Mentre il lettore legge, frattanto, Santo Francesco e Frate Leone si muovono come se camminassero per i boschi, fermandosi, a seconda delle varie argomentazioni. Il coro che interviene è disposto come un cespuglio di vari fiori multicolori)

FRATE LEONE:

Io ti priego padre
dalla parte di Dio
perfetta letizia tu dimmi dov'è ?

CORO:

**Piccolo frate dicci
noi ti prieghiam
perfetta letizia tu dicci dov'è ?**



Santo Francesco

Fratre Leone avvegnadiochè
li frati minori in ogni terra
dien esempio di santità
e di buona edificazione.

Santo Francesco

Scrivi e nota diligentemente
che quivi non è perfetta letizia.

CORO:

**Scrivi e nota diligentemente
che quivi non è perfetta letizia.**

Santo Francesco E benché il frate minore
allumini li ciechi
ed iscacci li demonia
e alli mutoli renda il parlare.

Scrivi e nota diligentemente
che quivi non è perfetta letizia.

CORO: **Scrivi e nota diligentemente
che quivi non è perfetta letizia.**

Santo Francesco E se poi il frate minore
lui sapesse tutte le lingue
e sapesse pure profetare
rivelar li segreti profondi

Scrivi e nota diligentemente
che quivi non è perfetta letizia.

CORO: **Scrivi e nota diligentemente
che quivi non è perfetta letizia.**

(piccola pausa musicale)

Frate Leone: Io ti priego padre
dalla parte di Dio
perfetta letizia tu dimmi dov'è ?

CORO: **Piccolo frate dicci
noi ti prieghiam
perfetta letizia tu dicci dov'è ?**

Santo Francesco Frate Lione pecorella di Dio
anche se parlassi la lingua dell' Agnolo
delle stelle sapessi i percorsi
e delle erbe le virtù.

Scrivi e nota diligentemente
che quivi non è perfetta letizia.

CORO: **Scrivi e nota diligentemente
che quivi non è perfetta letizia.**

Santo Francesco Se conoscesse virtù degli uccelli
e pur anco quelle dei pesci
e di tutti gli animali
delle pietre e delle acque.

Scrivi e nota diligentemente
che quivi non è perfetta letizia.

CORO: **Scrivi e nota diligentemente
che quivi non è perfetta letizia.**

Santo Francesco E se poi lo frate minore
lui sapesse sì ben predicare
da convertire gli infedeli
alla fede di Cristo.

Scrivi e nota diligentemente
che quivi non è perfetta letizia.

CORO: **Scrivi e nota diligentemente
che quivi non è perfetta letizia.**

(nel frattempo Santo Francesco e Frate Leone sono arrivati al convento di Santa Maria degli Angoli:)

Frate Francesco Ecco, tornando io da Perugia nel mezzo della notte, giungo qui a Santa Maria degli Angioli, ed è inverno fangoso e così rigido che, all'estremità della tonaca, si formano dei ghiaccioli d'acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite. E io, tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: " Chi sei ? ". Io rispondo: " Frate Francesco". E quegli dice: " Vattene, non è ora decente questa di arrivare, non entrerai!". E mentre io insisto, l'altro risponde " Vattene, tu sei un semplice idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te!" E io sempre resto davanti alla porta e dico: " Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte". E quegli risponde: " Non lo farò. Vattene dai Crociferi e chiedi là". Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell'anima

(Pian piano la musica aumenta in crescendo mentre " fiori" si avvicinano a Frate Leone e Santo Francesco cantando insieme)

TUTTI: **Scrivi e nota diligentemente
che quivi è perfetta letizia (ad libitum)**



Come Francesco rimproverò i frati
che volevano seguire la via della loro
sapienza e scienza e predisse che la
scienza sarebbe stata occasione di
rovina dell'ordine

LETTORE

Trovandosi Francesco al Capitolo generale presso Santa Maria della Porziuncola capitolo chiamato "delle stuoie", perché non essendovi abitazioni gli unici rifugi erano fatti di stuoie, tra i cinquemila frati che parteciparono al Capitolo ce n'erano alcuni che si ritenevano colti e dotti e volevano rinnovare la regola dei frati minori. Conoscendo la fedeltà infinita di Francesco alla Regola si recarono dal Cardinale Ugolino di Ostia per far sì che con la sua mediazione Francesco potesse accogliere le loro richieste.

(In scena cominciano ad entrare i fraticelli passeggiando e spulciando libri)



SOLISTA

Venticinque frati
colti e dotti
si recarono dal Cardinale
ad Ostia.



CORO

E citavano la regola
di San benedetto e di Bernardo
e pure quella
di Santo Agostino

CORO DONNE

Loro avevano studiato
tutte quelle
varie regole
di vita.

CORO UOMINI

E citando versetti e norme
volevan che lo cardinale
parlasse e convincesse
Frate Francesco.

CORO

No
frati no,
non potete
confonderlo, no!

Lui

ha giurato
fedeltà
a sorella semplicità.

(Dalla parte opposta comincia ad entrare il cardinale d'Ostia che con incedere possente si va a sedere sul trono: dai frati se ne distacca uno che si avvicina a lui cantando)

SOLISTA Messer cardinale
ascolta le parole
di noi frati dotti
e colti

CORO Libri e libri abbiam studiato
spulciato e pure confrontato
perché scienza in noi
fosse più grande

(anche gli altri frati cantando avanzano verso il trono episcopale)

CORO UOMINI Siamo venticinque frati
colti e dotti
siamo per
il cambiamento

SOLISTA O messere cardinale
voglia tu per noi parlare
che il nostro dire viene
dalla scienza.

CORO No
frati no,
non potete
confonderlo, no!

Lui
ha giurato
fedeltà
a sorella semplicità.

UN FRATE (Con aria colta, dottrinale e suadente, rivolgendosi al cardinale)
Messere, vogliamo che voi persuadiate frate Francesco a seguire il consiglio
dei frati istruiti, e consenta talvolta di essere guidato da loro.
(avvicinandosi al cardinale con il libro aperto)
Guardate cosa c'è scritto nella regola di San Benedetto.

ALTRO FRATE (anche lui avvicinandosi al cardinale con un altro libro aperto)

E guardate messere cardinale, guardate cosa dice la regola di Agostino a proposito di :::: (avvicinandosi al cardinale e continuando a parlare a bassa voce)

(Il cardinale con delicatezza chiude i libri ai due frati e poi fa segno a tutti i frati di spostarsi, mentre Francesco entra pian piano mentre i frati continuano a dividersi in due ali per lasciarlo passare. Francesco si ferma a pochi passi dal cardinale che lo osserva con interesse e attenzione, poi Francesco, balbettando con estrema sofferenza comincia a dire)

FRANCESCO

Fratelli, fraticelli miei cosa sta succedendo tra noi ?!
in cosa ho sbagliato... in cosa sto sbagliando...

(abbracciando alcuni dei frati)

Fratelli miei, fratelli miei !

Dobbiamo restare fedeli, contro ogni logica, a quanto abbiamo promesso.

Il Signore mi ha chiamato per la via della semplicità e dell'umiltà, e questa via mi mostrò veramente per me e per quelli che intendono credermi e imitarmi.

Di conseguenza voglio che non si parli di nessuna Regola né di San benedetto, né di sant'Agostino, né di San Bernardo, né di alcun altro ideale e maniera di vita diverso da quello che dal Signore mi è stato misericordiosamente rivelato e concesso.

Fratelli..., messere cardinale,...il Signore mi ha detto che io dovevo essere come un novello pazzo in questo mondo, e non ci ha voluto condurre per altra via che quella di questa scienza.

(rivolgendosi ad alcuni dei frati)

Dio vi confonderà proprio per mezzo della vostra scienza e sapienza.

(mentre tutti sono rimasti trasecolati e confusi, compreso il cardinale, Francesco si avvicina a Lui, si inginocchia per baciargli l'anello.. ma il cardinale si alza si china per sollevare Francesco, con lui si gira verso i suoi frati e dice)

CARDINALE

Vi esorto fratelli miei, per la misericordia di Dio ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi, rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Ricordate che Dio si manifesta nei semplici per confondere i sapienti.

(poi, dopo aver abbracciato Francesco, si gira per ritirarsi)

FRANCESCO:

(Abbracciandosi i frati e facendo per avviarsi con loro, parlando in modo discorsivo ma solenne. Mentre riprende pianissimo il tema musicale di questo quadro)

Fratelli miei, se vi lasciate prendere dalla curiosità di sapere... resterete a mani vuote nel giorno della tribolazione. Rinvigorgetevi della virtù..perché quando verrà il tempo della tribolazione i libri non serviranno a niente e saranno gettati dalla finestra.



Francesco e madonna povertà

(Occhio di bue sul lettore)

LETTORE

Un giorno Francesco, dopo aver chiesto invano a tanti, tra gente comune, dotti, sapienti, notizie su dove abitasse Madonna povertà, uscito dalla città, con passo svelto arrivò ad un campo nel quale, guardando di lontano, scorse due vegliardi che sedevano affranti da grave languore.

Uno diceva: “ Su chi volgerò lo sguardo, se non sul povero e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola ?”

E l'altro rispondeva: “Nulla abbiamo portato in questo mondo, nulla di certo possiamo portarne via; quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo”

Giunto presso di loro il beato Francesco si avvicinò e disse:

(Nel frattempo, pian piano Francesco entra in scena e si avvicina ai due vegliardi, seduti vicino al tronco)

FRANCESCO

Indicatemi, vi scongiuro, dove abita madonna povertà, dove va a pascolare, dove riposa al meriggio, perché languisco di amore per lei.

1° VEGLIARDO

Caro fratello, noi siamo stati seduti qui insieme per un tempo e due tempi e la metà di un tempo, e spesso l'abbiamo veduta passare, perché parecchi la cercavano.

A volte erano in molti ad accompagnarla, ma sovente ritornava sola e ignuda, disadorna di gioielli, senza compagni che le facessero onore, senza vesti che la coprissero

2° VEGLIARDO

E piangeva amarissimamente e diceva: “ I figli di mia madre hanno ombattuto contro di me”.

E noi le dicevamo: “ Abbi pazienza “

1° VEGLIARDO

E ora fratello è salita su un monte grande e alto, dove Dio le ha fissato la dimora; essa abita sui monti santi, perché Dio la ama più di tutte le tende di Giacobbe.

La povertà è cosa singolare, che ogni uomo disprezza, perché essa non si trova nella terra di coloro che vivono mollemente, perciò è nascosta ai loro occhi; è ignota agli uccelli del cielo.

Dio ne conosce la via, lui solo sa dove si trova.

FIORI:

(recitando stile coro greco con lieve eco)

Se tu fratello vuoi giungere da lei,
spogliati delle vesti dell'allegrezza mondana,
deponi tutto ciò che ti è di peso
e il peccato che ti assedia
perché se non sarai nudo e spoglio,
non potrai ascendere fino a colei
che si è ritirata in tanta altitudine
Ma poiché è benigna
facilmente è contemplata da chi l'ama
ed è trovata da quelli che la cercano.
Prendi, perciò, con te
dei compagni fedeli,
perché guai a chi è solo!
Se cade non ha nessuno che lo rialzi;
Se uno cadrà
solo un compagno potrà sostenerlo

FRANCESCO

(girandosi e tornando in dietro per chiamare i suoi frati che cominciano ad entrare)

Venite, fratelli, saliamo sul monte del Signore e alla casa di madonna povertà,
perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri

(Francesco e i fraticelli cominciano ad uscire dall'altra parte, inizia la musica, si smorzano le luci per subito illuminare madonna povertà che entra dal lato opposto illuminato pian piano fino a risplendere di luce, sistemandosi in una altura)

SOLISTA 1°

Come sei bella e splendente
nostra signora Povertà.
Grande è la tua dignità
se sulle nubi lui t'innalzò

CORO

(I frati cominciano ad entrare cantando)

Sii laudata
sii laudata
povertà.

E beato
chi ti segue
in umiltà.

SOLISTA 1°

(entrando e camminando pian piano verso gli altri frati che si sono sistemati ai piedi della Povertà.)

Guarda
gli uccelli del cielo
e i gigli dei campi
chi come loro?

SOLISTA 2° Loro
non cercano cibo,
ne vesti splendenti
chi come loro

CORO Mai
dobbiamo temere
per gli alimenti
e per le vesti

Gioia
sia sempre con noi
quando per noi
niente avremo

FRANCESCO *(Entrando per ultimo lentamente)*
Siate
pieni di gioia
mai la tristezza
sia in voi

Date
e nulla chiedete
date ogni cosa
che possedete.

SOLISTA 1° Come sei bella e splendente
nostra signora Povertà.
Grande è la tua dignità
se sulle nubi lui t'innalzò

CORO Sii laudata
sii laudata
povertà.

E beato
chi ti segue
in umiltà.

SOLISTA 1 Mai
ti tradiremo
sorella nostra
povertà

Date
donate tutto:
l'unico bene
è il Signore !

CORO:

Voglio
che lo tuo Amore
con forza dolce
e potente

spazzi
dalla mia vita
le cose che
son sotto il cielo

FRANCESCO

A chè
possa morire
per Amore
dell'Amore tuo

come
Ti sei degnato
Tu per amor
di me morire.

(Mentre si esaurisce la musica, la Povertà scende tra i frati e prendendo per mano Francesco dice)

POVERTA'

Cari fratelli, i vostri occhi precedano i vostri passi, perché possiate vedere ciò che dovete fare.

E' molto pericoloso guardare indietro e prendersi gioco di Dio.

Scorgo però in voi cose migliori che si avvicinano alla salvezza: voi avete gettato decisamente ogni cosa e vi siete liberati totalmente di ogni peso... e la prova più evidente è che siete saliti fin su questo monte, dove a pochi in passato fu possibile arrivare. Però non vogliate fidarvi ciecamente dell'entusiasmo che ora vi anima, perché i sensi dell'uomo sono più inclinati a fare il male che il bene e l'animo torna con facilità alle cose consuete.

(facendo un gesto per farli avvicinare a le.. continuando con dire affettuoso, ma solenne e severo)

In un primo momento ogni cosa vi sembrerà dolce e leggera da portare, ma passato qualche tempo, quando vi credete sicuri, comincerete a trascurare i benefici ricevuti. Vi illuderete di ritornare quando volete allo stato primitivo e ritrovare la consolazione dei primi tempi, ma la negligenza, una volta che ha messo radici, difficilmente può essere estirpata.

Accampando effimere parole di scusa direte “ non possiamo essere forti come al principio: ora i tempi sono diversi” ignorando quanto sta scritto: “ quando un uomo sarà giunto alla fine... allora comincia !!!

(Francesco e i frati cadono in ginocchio davanti alla Povertà e Francesco rivolgendosi alla Povertà dice)

FRANCESCO

Nostra Signora, quello che tu dici è giusto e nemmeno una delle tue parole può essere biasimata.

Ecco, Signora, per l'amore che il Re eterno ti ha portato e per l'Amore che tu hai per lui agisci in noi secondo la tua dolcezza e misericordia.

In eterno e per tutti i secoli noi decidiamo con giuramento di custodire i tuoi precetti di giustizia.

POVERTÀ

(con voce commossa e dolce scendendo tra i frati e abbracciandoli e dando ad ognuno il bacio della pace)

Ecco io vengo a voi, fratelli e figli miei, sapendo che per mezzo vostro molti altri saranno conquistati da me.

FRANCESCO

Signora, vieni con noi resta stasera a dividere con noi il cibo della gratitudine

(pian piano con la povertà , tutt'uno, con loro escono di scena mentre si sente il canto)

SOLISTA 1°

Come sei bella e splendente
nostra signora Povertà.
Grande è la tua dignità
se sulle nubi lui t'innalzò

CORO

Sii laudata
sii laudata
povertà.

E beato
chi ti segue
in umiltà.



Del santissimo miracolo che fece santo Francesco, quando convertì il ferocissimo lupo d'Agobbio

LETTORE

Francesco in ogni sermone, prima di comunicare la parola di Dio al popolo augurava la pace, dicendo "il Signore vi dia la pace". Questa pace egli annunciava sempre sinceramente a uomini e donne, a tutti quanti incontrava o venivano a Lui. In questo modo otteneva spesso, con la grazia del Signore, di indurre i nemici della pace e della propria salvezza, a diventare essi stessi figli della pace e desiderosi della salvezza eterna. Al tempo che santo Francesco dimorava nella città di Agobbio apparì, nel contado di Agobbio, un lupo grandissimo, terribile e feroce, il quale non solamente divorava gli animali, ma eziandio gli uomini; in tanto che tutti i cittadini stavano in grande paura e tutti andavano armati quando uscivano dalla città, come s'eglino andassero a combattere.

(In scena il coro che impersona gli abitanti di Gubbio)

CORO:

Come è triste quaggiù
pace qua non c'è più
perché un lupo selvaggio
prigionieri del suo male lui ci ha fatto

La paura tra noi,
mai più festa tra noi;
bimbi no, non uscite
perché lui contro di voi si accanirà

(Si spengono le luci di scena per illuminarsi quelle delle ombre cinesi [luci rosse] Durante il pezzo di sola musica movimenti mimici del lupo inferocito che, appena scorge Francesco, va verso di lui per aggredirlo mentre Francesco con sicurezza avanza verso di lui)

FRANCESCO

Vieni qui fratello lupo
te lo dico in nome di Dio:
tu non fare male mai più
perché e tempo di far la pace

(il lupo si ferma attonito, irrigidito sulle zampe)

Molti danni e malefici
perché tanta morte hai portato
voglio che tu faccia la pace
perché pace a te sia donata.

(Il lupo si accascia per terra ad ascoltare Francesco, che allontanandosi dal telo, per ingrandire le braccia, che apre si rivolge al popolo che, nel frattempo, accompagnato da tenuissime luci di scena, si avvicina sotto il telo)

Gente del contado d'Agobbio
non guardate più al passato,
nostro frate lupo è cambiato,
mai più guerra si tra voi

(Francesco si riavvicina al lupo mimando quello che canta)

Vieni qui frate lupo
stringi a te la mia mano
perché ormai c'è fra noi
la certezza che la pace esploderà.

(Pian piano si smorzano le luci delle ombre cinesi per far posto alle luci di scena che inquadrano Francesco che col lupo entra in scena avvicinandosi al popolo di Gubbio che, inizialmente, per paura indietreggia)

Pace a te frate lupo
pace a voi uomini
mai più mai sia tra voi
l'odio che distrugge e gioia non da mai.

(Francesco continua recitando invitando nello stesso tempo il popolo di Gubbio ad avvicinarsi al lupo che si siede con loro)

FRANCESCO

Udite fratelli miei: frate lupo che è qui dinanzi a voi ci m'ha promesso e fattomene fede, di far la pace con voi e di non offendervi mai in cosa nessuna, e voi gli promettete di dargli ogni dì le cose necessarie, ed io v'entro mallevadore per lui che il patto della pace egli osserverà fedelmente.

E tu frate lupo, prometti d'osservare a costoro il patto della pace: che tu non offenda né gli uomini, né gli animali, né nessuna creatura.

(mentre il lupo si inginocchia e inchina il capo agitando coda e orecchie in senso di obbedienza)

Frate lupo , io voglio che, come tu mi desti fede di questa promessa fuori dalla porta di Agobbio, così dinanzi a tutto il popolo mi dia fede della tua promessa, che tu non mi ingannerai della mia promessa e malleveria ch'io ho fatta per te “

(Il lupo alza un piede dritto in cerca della mano di Francesco che si china su di lui prendendo e stringendo la sua zampa con affetto. Poi pian piano cominciano ad uscire di scena mentre il coro , ripresa la musica, canta)

CORO:

Pace a te frate lupo
pace a voi uomini
mai più mai sia tra voi
l'odio che distrugge e gioia non da mai.



Francesco e il Diavolo

(Luci rosse e blu che si alternano accendendosi e spegnendosi; Francesco è sistemato su u lato della scena, appoggiato ad un ronco d'albero con mimica e gestualità di estrema sofferenza e sconforto; nello stesso tempo ,in sottofondo[trasformate da effetti sonori che alterano la voce] si sentono voci che dicono)

VOX

Francesco, Francesco, Francesco

(Comincia poi il canto di soli uomini mentre sul palco, comincia ad entrare con danza sinuosa il Diavolo)

CORO UOMINI

Francesco,
Francesco,
mai più povertà

Francesco,
Francesco,
tutto ti darò

Le cose
che tu non
hai avuto mai,

Grande sarai
se tu a me
ti prostrerai !

DIAVOLO

(avvicinandosi a Francesco e cantando con voce dolce e isnidiosa)

Vedi
non c'è uomo nel mondo
che non
possa avere da Dio
un poco
della sua grande
misericordia;

lo sai
che tutto Lui
perdonerà
La sua
misericordia

durerà.

Ma se
la tua scelta
di penitenza
ti darà
morte certa

mai
tu troverai
per sempre
in eterno
la sua
misericordia
e resterai,
sai, per sempre
senza un briciolo
del suo
grande perdono.

CORO

(il coro, con i vestiti di fiori, si avvicina a Francesco, mentre il diavolo guizza via per poi trovarlo nelle ombre cinesi)

No Francesco,
non lo ascoltare,

perché lui
è lo tuo nemico.

Non, Francesco,
non lo ascoltare.

LETTORE

(mentre parla pian piano si accendono le luci delle ombre cinesi ove compare Francesco che comincia a fare sette mucchi a forma di manichini)

L'astuzia del diavolo aveva tentato di indurlo alla tiepidezza, senza riuscirci.

Il nemico non si arrende e gli rinnova un altro assalto, mandandogli una violentissima tentazione di lussuria. Dopo aver cercato invano di scacciarla, aprì la celletta e uscito nell'orto si immerse nudo nella neve alta. Poi prende la neve a piene mani e ne fa sette mucchi a forma di manichino collocandosi alla fine dinanzi ad essi dicendo:

FRANCESCO

(carezzando e contemplando i manichini di neve)

Ecco, questa più grande è tua moglie, questi quattro, due sono i figli e due le figlie; gli altri due sono il servo e la domestica, necessari al servizio. Fa presto, occorre vestirli tutti, perché muoiono dal freddo. Se poi questa molteplice preoccupazione ti è di peso, servi con diligenza unicamente al Signore.

LETTORE: *All'istante il diavolo confuso si allontanò, ed il santo ritornò nella sua cella, glorificando Dio.
Un frate di spirito, che allora attendeva alla preghiera, osservò tutto perché splendeva la luna in cielo. Ma, quando più tardi il santo si accorse che un frate l'aveva visto nella notte, molto spiaciuto, gli ordinò di non svelare l'accaduto a nessuno, fino a che fosse in vita. La lotta col diavolo durò più anni. Ma la fedeltà di Francesco al suo Signore fu molto più forte .*

(pian piano cominciano ad entrare in scena i fraticelli cantando e dirigendosi verso il crocifisso di S. Damiano. Da ultimo entra Francesco)

CORO: Tu sei santo,
o Signore!

Tu sei forte,
Tu sei grande !

SOLISTA Tu sei il Padre Santo
Tu sei l'unico Iddio!

Tu sei uno e trino
il Signore vivo e vero.

CORO D *(dalla parte opposta entrano le sorelle povere cantando e per ultimo Chiara)*
Tu sei Amor
Tu umiltà
Tu sei pazienza

Tu sei bellezza
Tu sei dolcezza
Tu sei la pace.

FRANCESCO Tu si il custode
Sei il nostro
Difensore

Tu sei la fortezza
Tu la nostra
Sicurezza

CHIARA Tu sei speranza
Tu sei mitezza
Tu si giustizia

CORO Sei grande Tu
Sei forte Tu
O Mio Signor



Le stimmate

Il cantico di frate sole



LETTORE:

Due anni prima di morire, dopo molte fatiche, confuso dalle discussioni che stavano nascendo nell'ordine, ormai in crescita, si ritirò in disparte sul monte della Verna, lontano dalla folla e dal chiasso, per cercare nella solitudine, nel digiuno risposte alle tante difficoltà che continuava ad incontrare nel cammino dell'esperienza dell'estremo e assoluto abbandono al suo Creatore

FRANCESCO:

(In scena solo Francesco illuminato da luci tenue)

Ti rendo grazie, Signore mio dolcissimo, perché nella tua infinita misericordia ti sei ricordato di me, disutile servo tuo, e hai voluto farmi grazia di partecipare alla Passione del Figlio tuo diletto.

Signore, Iddio mio, mio solo Bene, io non sono degno di tanta grazia, giacché sono semplice e peccatore, ma contemplando la sublime umiltà per la quale ti sei degnato di farti nostro fratello, prendo coraggio per chiederti di non risparmiarmi. Io non so soffrire, ma l'Amore tuo non amato mi spinge a chiederti quanto umanamente è follia: sì, io ti chiedo, dolcissimo Signore mio, che tu mi faccia partecipe di quell'amore che ti spinse a patire per noi e di quel dolore che Tu soffristi per riscattarci e ricondurci all'abbraccio del Padre.

Tanti miei fratelli maledicono il dolore, ma essi non ti hanno visto pendere dalla croce per assumere su di te questo nostro dolore e redimerlo e consolarlo e rivestirlo di gloria con la tua resurrezione. Per essi ti chiedo la consolazione del tuo Santo Spirito Consolatore, per essi ti chiedo che la Madre tua, Santissima Signora nostra Santa Maria, che ben conobbe il patire, si faccia grembo di misericordia e ci accolga tutti, noi doloranti per le ferite del peccato. O Signore, la tua pace plachi ogni grido di disperazione che la nostra fragile umanità, non comprendendo questo mistero, è tentata di rivolgerti. Noi non sappiamo capire, non sempre la nostra fede è capace di vedere, ma Tu lo stesso sei accanto a noi, Tu per primo hai fatto tue le nostre sofferenze e ti chini compassionevole, quasi chiedendoci scusa se noi siamo tanto piccoli da non poter capire il mistero di questo tuo immenso Amore che ti ha portato a morire perché noi avessimo la vita.

O Signore fa che io muoia per amor tuo, come tu per me ti sei degnato morire...

(Ti ho cercato, Signore. ti ho cercato con tutte le mie forze.

M'hai chiamato ed io mi sono lasciato condurre.

Ho contemplato la croce e sono stato disponibile a non chiedere consolazione ma a venire a te per condividere il tuo dolore, la tua infinita umiltà.

T

tutto questo m'ha riempito di una gioia vera che paradossalmente è sempre inseparabile dalla passione, dalla lotta, dalla fatica di ricominciare ogni giorno.

Si ricominciare...ricominciare..ricominciare.

In fondo siamo tutti degli atei che giorno per giorno si sforzano di cominciare a credere vivendo in lotta con te...lotta che per certi versi è angosciosa quando il dolore bussa alla tua porta o tocca i bambini...o quando qualcuno che ami se ne va dalla vita visibile o, ancora, quando qualcuno..subisce l'ingiustizia.

L'angoscia...l'angoscia...

Sì...l'angoscia non va esorcizzata..

Va accolta...vissuta in una prospettiva di speranza e di amore che solo la fede riesce a darti.

E' un'esperienza da vivere come uomo di pace,...in pace...ma anche inquieto e tormento.

Questo è il paradosso dell'amore: le due cose stanno insieme.

Ecco il tuo Francesco..eccolo qui pieno di colpe, pieno di dolore..ignorante..e incolto pronto a salire sulla tua croce non per essere consolato...ma per farti compagnia.)

LETTORE

Francesco rimase nella solitudine e nel digiuno assoluto per molti giorni. Si avvicinava la festa dell'Esaltazione della Croce e , su far del mattino, mentre era in preghiera, uccelli di ogni specie volarono sulla cella che per (Cambiano le tonalità delle luci e in sottofondo si sente il cinguettio di uccelli) per tempo avevano in umiltà costruito sul monte Verna.

Gli uccelli non vennero tutti assieme...prima veniva uno e cantava, facendo dolcemente il suo verso...poi un altro, cantava e ripartiva...e così fecero tutti.

Francesco fu assai meravigliato della cosa... poi cominciò a riflettere e il Signore gli rispose in Spirito: " Questo è il Segno che il Signore ti farà delle grazie in questa cella e ti darà copiose consolazioni "

Poi, uscito fuori, mentre pregava sul fianco della montagna vide come la figura di un Serafino crocifisso: aveva le mani e i piedi stesi e confitti sulla croce e le ali disposte da una parte e dall'altra in modo talmente meraviglioso che due le drizzava sopra il capo, due le stendeva per volare e con le rimanenti avvolgeva e velava tutto il corpo.

In quel momento condivise con gaudio e dolore l'esperienza indescrivibile della Croce, trovandosi in piena condivisione del dolore del suo Signore.

Subito nelle sue mani e nei piedi incominciarono ad apparire i segni dei chiodi: le loro capocchie si vedevano nella parte interna delle mani e nella parte superiore dei piedi e le punte emergevano dalla parte opposta.

Il fianco destro, poi era come trafitto da una lancia ed era ricoperto da una cicatrice rossa, che spesso emetteva sangue e cospargeva abbondantemente la tonaca.

Rinnovato e trasformato anche nel corpo nell'immagine perfetta dell'Amato scese dal monte cercando per qualche tempo di occultare il più possibile i segni della passione che portava con se.

Poi soggiornò a San Damiano per cinquanta giorni e più in celletta fatta di stuoie soffrendo terribilmente per le sue infermità.

FRANCESCO *(Ne frattempo Francesco si è spostato in un angolo a pregare)*
Signore Vieni in soccorso alle mie infermità,
affinché io possa sopportarle con pazienza.

ANGELO *(evidenziato da un barlume di luce dalla parte opposta, esclusivamente per indirizzare la sorgente di voce)*
Fratello, dimmi,: se uno in compenso delle tue malattie e sofferenze, ti donasse un grande prezioso tesoro, come se tutta la terra fosse oro puro e tutte le pietre fossero pietre preziose e l'acqua fosse tutta profumata: non considereresti tu come un niente, a paragone di tale tesoro, la terra e le pietre e le acque ? Non ne saresti molto felice ?

FRANCESCO *(alzandosi pian piano per avviarsi verso l')*
Questo sarebbe un tesoro veramente grande, incommensurabile !

ANGELO *(Mentre Francesco si ferma a contemplarlo)*
Allora fratello sii felice nelle tue infermità e tribolazioni; d'ora in poi vivi nella serenità, come se tu fossi già nel mio regno
(comincia ad allontanarsi per uscire di scena)

FRANCESCO *(ritornando dalla parte opposto e chiamando i frati, che cominciano ad entrare uno ad uno)*
Fratelli...venite...ascoltate...
Nell'esperienza di dolore dobbiamo trovare conforto nel Signore e rendere sempre grazie a Lui che ci ha donato la vita quaggiù... ma soprattutto la certezza di possedere il suo regno.
Voglio comporre una nuova Lauda del Signore per le sue creature.
(inizia solo la musica del canto di frate sole...mentre Francesco prosegue)
Ogni giorno usiamo delle creature e senza di loro non possiamo vivere...e in esse il genere umano offende il Creatore....
Giorno per giorno ci mostriamo ingrati per questo grande beneficio...e non ne diamo lode, come dovremmo, al nostro creatore e datore di ogni bene
(pian piano si siede..si concentra un attimo per riflettere e poi comincia a cantare...di seguito...con delicatezza e senza far rumore gli altri frati si siedono vicino a lui : Lentamente le luci sul fondale si alzano fino a risplendere)

FRANCESCO Altissimu, onnipotente bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.

**FRANCESCO +
FRATI** Laudato sie, mi' Signore
cum tucte le Tue creature,

+ CORO DONNE spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.

FRANCESCO *(alzandosi e muovendosi pian piano verso il fondale)*
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

**FRANCESCO +
FRATI
+ CORO DONNE** Laudato si', mi Siignore,
per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate
clarite et pretiose et belle.

**UN FRATE
+ SOL DONNA** Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale, a le Tue creature dàì sustentamento.

CHIARA *(entrando processionalmente con altre sorelle)*
Laudato si', mi Signore,
per sor'acqua.
CORO DONNE la quale è multo utile
et humile et pretiosa et casta.

**FRANCESCO
FRATI** Laudato si', mi Signore,
per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello
et iocundo
et robustoso
et forte.



CHIARA Laudato si', mi Signore,
per sora nostra matre Terra,
la quale
ne sustenta et governa,
+ ALTRE et produce diversi fructi
con coloriti fior et herba.

**FRANCESCO +
FRATI** Laudato si', mi Signore,
per quelli che perdonano per lo Tuo amore
et sostengono infermitate et tribulatione.

TUTTI: Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altissimo,
sirano incoronati.

FRANCESCO Laudato si' mi Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo
vivente
pò skappare:

FRATI Guai a quelli ke morrano
ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà
ne le sanctissime

Tue voluntati,
ka la morte seconda
no 'l
farrà male.

(Tutti cominciano ad uscire cantando; resta in scena solo Francesco. Su lui luci soffuse)

TUTTI

Laudate et benedicete mi Signore
et rengratiate e serviateli
cum grande humilitate.

FRANCESCO+

(pian piano le luci crescono di intensità poi cominciano ad entrare i frati cantando di seguito e in coro con Francesco che inizia. Il tutto cantato senza musica)*

FRATI

Con la mia voce
al Signore grido aiuto,
con la mia voce
supplico il Signore.

FRANCESCO

Ecco, Dio mi chiama, figli miei.
Ai miei frati presenti ed assenti perdono tutte le mie offese e i peccati e tutti li assolvo.
Fra poco sarò terra e cenere...
Vi prego...mettemi addosso il cilicio e cospargetemi di cenere.
Ora portate il libro del Vangelo secondo Giovanni contempliamo assieme gli ultimi giorni di Gesù

FRATE

(Uno dei frati va a prendere il Vangelo, lo apre al capo indicato da Francesco e comincia a leggere)

Sei giorni prima della Pasqua, sapendo Gesù che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

(mentre il frate legge, con molte pause, distolto dalla commozione per Francesco che sta per morire, un altro dei frati porta un sudario ove viene posto Francesco. Poi viene sollevato per essere portato via dalla scena. Nel frattempo dall'altro lato si affaccia Chiara con alcune clarisse. I frati, che portano via Francesco sollevano questi un attimo per mostrarlo a chiara e poi escono di scena)

FRANCESCO:

(riapparendo con effetto ombre cinesi mentre frati e suore si sono sistemati tutti sul palco sotto il telo delle ombre cinesi)

Fratelli miei che siete nell'ordine e che vi entrerete fino alla fine del mondo
Amatevi tra di voi come io vi ho amato
Amate nostra Signora la santa povertà
Siate fedeli alla santa madre Chiesa

(Le luci delle ombre cinesi si smorzano, Francesco riappare con tutti gli altri che nella maniera più spontanea cominciano a cantare)

CORO

**Audite, poverelle
dal Signor vocate,
ka de multe parte et provincie
sete adunate**

SOLISTA Vivate sempre en veritate
ke en obbedientia moriate
Non guardate a la vita de fora
ka quella dello spirito è migliora

CORO **Audite, poverelle etc..**

SOLISTA Io ve prego per grand'amore
k'aiate discrezione
dele lemosene ke ve da
el Signore nostro Dio

CORO **Audite, poverelle, etc...**

SOLISTA Quelle ke sunt adgravate
de infirmitate
et l'altre ke per lo suò
loro sun sempre adfatigate.

CORO **Audite, poverelle, etc...**

SOLISTA Tute quante lo sostengate
en pace
ka poi multo venderete
cara questa faiga.

CORO **Audite, poverelle, etc...**

SOLISTA ka cascuna serà regina
en celo
et serà coronata
cun la nostra Vergine Madre Maria

CORO **Audite, poverelle, etc...**